

POZZI GIANNI

Brevi note tra storia e cronaca  
delle sedi municipali di Gemonio

(Estratto da «La Prealpina» del 6 e 8 agosto '80)

In appendice:

CRONOLOGIA DEGLI AMMINISTRATORI  
PUBBLICI GEMONIESI



DICEMBRE 1980

Dello stesso autore:

- Calendario gemoniese 1981 - N. 1;
- Gemonio: notiziari di informazione comunale dalla liberazione ad oggi (giugno 1980);
- Vari articoli su giornali locali.

Inoltre in preparazione e di prossima pubblicazione:

- Elezioni politiche in Valcuvia dall'unità d'Italia all'avvento del fascismo (con particolari riferimenti al Comune di Gemonio).

Nella fotografia in copertina:

La Via Garibaldi (un tempo detta Corsia S. Pietro) ancora con il seciato (sciarisch nel dialetto locale) su cui si affaccia la « casa Cerutti » che dopo una parziale demolizione divenne sede del Municipio e di associazioni varie negli anni '60.

## Brevi note tra storia e cronaca delle sedi municipali di Gemonio

La nuova sede municipale del Comune di Gemonio, situata in via Rocco Cellina, ha offerto l'occasione di ricordare quali siano state le sedi precedenti e il plurale è d'obbligo considerato che in circa 120 anni il municipio ha avuto quattro sedi diverse.

Prima dell'unità d'Italia e fino al 1878 l'ufficio comunale che serviva anche da sede del Corpo della Guardia Nazionale, aveva sede presso un locale affittato dalla Parrocchia, posto nell'edificio sede poi dell'oratorio e dell'abitazione del coadiutore parrocchiale, e demolito nel 1964.

Nel 1873 il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco ing. Valaperta, decide l'acquisto di un'area che si affacci sulla piazza da non molto realizzata a fianco della chiesa dedicata a S. Rocco e chiamata inizialmente piazza Nuova, poi dal 1864 piazza Vittorio Emanuele e in seguito, passato il nome di quel re ad intitolare invece la via principale (l'attuale via Jemoli Temistocle, ma così chiamata solo dal 1945) venne chiamata nel 1876 piazza del Popolo ed ancora, in seguito, dal 1929 piazza della Vittoria.

Il terreno « ... ad ortaglia con piccolo fabbricato di portico... » (così si legge nella delibera di Consiglio comunale che autorizza l'acquisto), fu acquistato nel 1876 da Arioli Pietro per lire 60 e l'ing. Leone Beltramini (in quel periodo anche consigliere comunale) gemoniese ma residente a Como per motivi di lavoro fu incaricato del progetto.

I lavori iniziano nel 1877 da parte dell'Impresa Visconti Pietro di Gemonio che vince la gara d'appalto con la forte deduzione del 22,87% sull'importo previsto dei lavori in lire 6959; ma nel gennaio e nel marzo 1878 si apportano alcune varianti al lavoro che danno al fabbricato in costruzione l'aspetto quale i gemoniesi ricordano e cioè: a piano terreno portico a cinque arcate, a piano primo ufficio comunale e locale per l'asilo (istituito nel 1879), a piano secondo la scuola divisa in maschile e femminile. L'opera verrà portata a termine con un mutuo decennale di lire 8000 concesso dalla Cassa di Risparmio. E qui ebbe sede il municipio fino al 1960 allorquando fu demolito.

Frattanto nel 1926, essendo l'edificio municipale diventato insufficiente soprattutto per l'aumento delle classi elementari (ed alcune trovarono posto presso l'edificio della «Cooperativa»), viene acquistato il fabbricato sede della locale «Latteria e Formaggeria sociale» di proprietà della «Unione Cooperativa di Consumo tra gli Operai e i Contadini di Gemonio» con l'intento di farne la nuova sede municipale.

e  
a  
r  
c  
e  
c  
n  
  
l'  
P  
1  
v  
c  
l'  
s  
s  
  
s  
c  
p  
L  
ti  
r  
s  
  
s  
z  
d  
  
g  
s  
ir  
e  
(  
d

Però, nonostante l'acquisto, l'idea fu abbandonata e l'edificio costruito nel 1872 su di un'area comunale abbandonata e detta «Pozzo Lazzaro» è stato alienato nel 1977 dopo la chiusura della «Latteria» (la latteria di Gemonio era la più antica del circondario di Varese ed era originariamente diretta da due «casari» svizzeri, chiusa ad un certo punto ne fu ripresa l'attività nel 1934 ma fu di nuovo sospesa definitivamente verso il 1970).

Nel 1960 viene demolita la sede municipale con l'intento di costruire un edificio nuovo più razionale e più funzionale sulla stessa area (le scuole però fin dal 1936 hanno una sede nuova in via Curti). Viene approvato il progetto e vengono appaltati i lavori. Ma prima dell'inizio dei lavori di ricostruzione, essendo cambiata l'Amministrazione comunale e l'orientamento amministrativo, viene revocato il progetto e si decide un'altra sistemazione.

Si acquista perciò la casa Cerutti, che si affaccia sulla piazza della Vittoria di fronte alla chiesa parrocchiale dove, previa sistemazione con demolizione della parte su strada secondo il progetto dell'arch. Crugnola Luigi di Varese viene sistemato il municipio, l'ambulatorio, l'ufficio di collocamento, la cosiddetta «Materità» e la sede della Pro Loco da poco istituita (ed in seguito nel 1974 anche la biblioteca).

Prima delle demolizioni viene strappato un affresco seicentesco di fattura popolare rappresentante l'adorazione dei Re Magi che ora si trova nell'ufficio del sindaco.

Nel 1964 si completano le demolizioni per l'allargamento della piazza con l'abbattimento dell'edificio sede dell'oratorio e dell'abitazione del coadiutore ed in permuta si restaura la casa parrocchiale (già restaurata nel 1908 da don C. Moja) che in in quel periodo era disabitata causa la morte del parroco don S. Tunesi (1884-1963) e solo nel 1964 arriverà il nuovo parroco don A. Botta a prenderne possesso.

A coronamento di una ricerca per una sede adeguata ecco l'ultimo spostamento allorché la famiglia Giulio Amos, dona nel 1976 al Comune la Villa Sacchi, da tempo disabitata e bisognosa di notevoli restauri, con il preciso intento che debba essere adibita ad uso civico. La «Villa Sacchi», villa padronale probabilmente di inizio 800 sorge inizialmente come casa Valaperta coè abitazione della famiglia dell'ing. Fortunato Valaperta (1815-1873) primo sindaco di Gemonio dopo l'unità d'Italia.

La proprietà passa in seguito alla famiglia Sacchi meglio nota a Gemonio come Sacchi Forzinetti che nel periodo 1920-1925 ad opera della locale Impresa edile F.lli Vedani attua una notevole trasformazione spostando una scalinata pubblica che lambisce il fabbricato, demolendo alcuni rustici antistanti, restaurando il corpo principale con l'inserimento dello scalone di accesso ai piani superiori...

A proposito della scalinata, detta «streccione Franzini», che lambiva la facciata principale del fabbricato val la pena riportarne la bella descrizione contenuta nel «Progetto di riappalto della manutenzione delle strade, opere e casa comunale di Gemonio - 1892» (Progetto dell'ing. Marco Porta di Laveno) dove, parlando della via Indipendenza così si dice:

«...havvi piazzoletta selciata di m. 7 x 6 dal quale diparte lo streccione Franzini, diretto verso nord, formato a cordoni di serizzo con intermedio selciato lungo metri 44 largo dai m. 1,50 a 2,50, havvi accesso a sinistra ora tolta ed a destra mediante due gradini accedesi nella cantine della casa già Valaperta ed ora Sacchi...».

Questa scalinata, nel 1924 su richiesta della signora Rachele Cusi Sacchi, fu spostata a spese del richiedente e con congruo versamento suppletivo a causa del maggior disagio pubblico, onde permettere il diretto collegamento del parco e della terrazza con la Villa. (Lo spostamento fu consentito non senza discussioni e po-

lemiche su decisione del Consiglio comunale). La dedizione di quella scalinata oggi inesistente, ma tuttavia ancora riportata sulle mappe catastali, che collegava via R. Cellina con la via Indipendenza, al nome Franzi è da ricercarsi nella importante famiglia verbanese dei Franzi che, come scrive il De Vit nella sua opera sul Verbano (Vol. II, parte 2, pag. 83): «Godeva del diritto di Decima nel territorio di Gemonio e di Brenta in Val Cuvia concessole dal Vescovo di Como a titolo di nobile, gentile ed onorifico feudo con istrumento del 14 luglio 1747».

L'edificio è posto in via Rocco Cellina strada ampliata, anche in conseguenza dello spostamento della sede municipale, nel 1979. Rocco Cellina è un personaggio che, sebbene nome usuale ai gemoniesi, non è molto noto: infatti è un benefattore locale che, morto nel 1811, ha lasciato nel suo testamento delle cospicue vendite alla comunità di Gemonio in modo da poter istituire una condotta medico-chirurgica ed una scuola ed all'inizio dell'800 non era certamente poca cosa. Ma solo nel 1864 gli fu dedicata questa via che prima era chiamata «Contrada degli Omenoni» e nello stesso anno si pensò di dedicargli anche un monumento ma l'idea, nonostate un apposito importante comitato, naufragò nel nulla.

A conclusione di questa breve storia delle sedi municipali val la pena di descrivere l'attuale sistemazione con la dislocazione e la distribuzione degli uffici e delle associazioni ospitate. L'ingresso al parco, dove è situata la Villa Sacchi, avviene dalla via Rocco Cellina dove la scritta Municipio ed uno stemma in rame recante lo stemma comunale (un castagno fin dall'ottocento simbolo di Gemonio) donazione ed opera della gemoniese ditta Franzetti Pasquale («Tait» per i locali, a ricordo della remota provenienza da Taino) posti su un muro in cemento armato a vista, indicano la presenza della sede comunale; un ampio viale in porfido nel parco, da cui si gode un'ottima vista, conduce all'ingresso dell'edificio.

Dall'atrio si accede alla sala delle adunanze consiliari ed allo spazio destinato alla Biblioteca (istituita nel 1974) che consiste in quattro ampi locali di cui uno attrezzato come sala per conferenze e per lettura (da poco vi funziona l'emeroteca con sala lettura dei quotidiani). Al piano superiore vi è l'abitazione del custode e gli uffici comunali costituiti da cinque locali di cui il più interessante è l'ufficio degli impiegati che sulla volta reca affreschi con raffigurazioni di scene mitiche opera del milanese Moroni dipinte verso il 1920.

In tutti questi ambienti e nella galleria che li disimpegna vi sono alcuni quadri che meriterebbero da parte dei gemoniesi una maggiore attenzione: vi sono infatti quadri dei noti e qualificati pittori (gemoniesi di fatto ma non di nascita) Innocente Salvini (1899-1979) e Achille Jemoli (1878-1960) e dei meno noti ma non per questo trascurabili Grisani, Nava, Girasole, Jemoli B., ed inoltre dei non gemoniesi Brunella Luigi, Foglia Abramo.

Dal cortile interno su cui si affaccia un bel porticato a tre arcate si accede all'ambulatorio a piano terreno e mediante una scalinata sotto il portico e successiva balconata si entra nei due locali che riuniscono la sede del gruppo alpini, (che da poco ha festeggiato il 50° di fondazione), l'Associazione Combattenti e Reduci e la Squadra Volontari Antincendio (istituita nel luglio 1979 e già molto attiva). L'arredamento in stile rustico che prevede anche l'angolo del camino, oggi in via di ultimazione, è stato interamente realizzato dalle associazioni che vi hanno la sede. Più avanti la sede della Pro Loco (alle pareti opere di Salvini, Costantini ed altri).

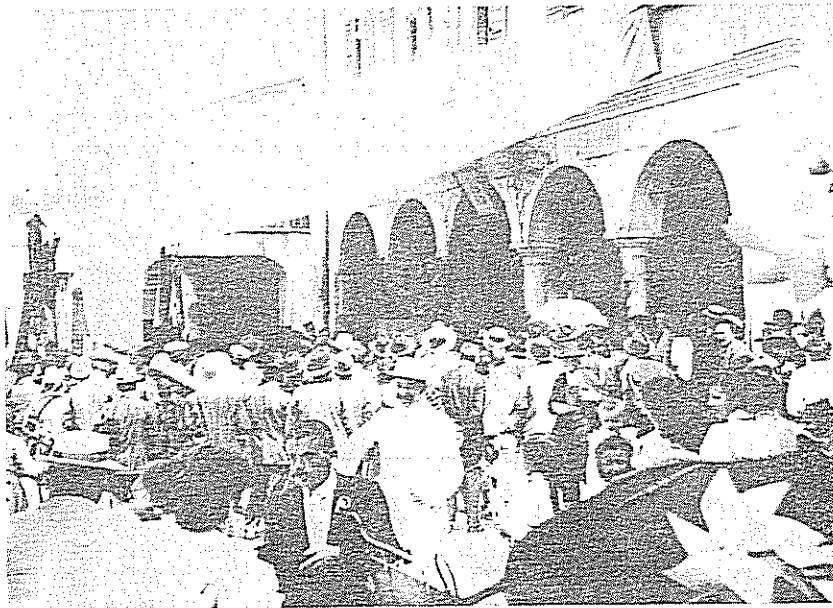
Al piano secondo ha la sede la locale «Banda musicale», forse la più antica istituzione civica gemoniese ancora funzionante (non si hanno notizie precise sull'epoca di costituzione, tanto che non ha uno statuto e neppure una denominazione precisa, ma vi sono documenti che ne attestano un'attiva esistenza già nel 1876; vi fu inoltre un periodo in cui si ebbero ben due



corpi musicali perché nel 1893 fu fondato il secondo corpo musicale che aveva il nome di «Armonia» in aggiunta e probabilmente in aperta concorrenza con quello esistente).

Sempre al secondo piano in una simpatica mansarda vi è la sede del Gruppo Artistico Gemoniese dedicato ad Innocente Saivini e fondato nel 1979.

Nel piano seminterrato, sotto la balconata e l'esedra che fungono anche da parcheggio, vi è un ampio salone di circa 150 mq. con servizi annessi da usarsi per manifestazioni varie come mostre, conferenze, dibattiti, proiezioni... e non escluso un uso più moderno per sala da ballo.



Una immagine che evidenzia una delle sedi municipali gemoniesi. La fotografia è stata ripresa durante una manifestazione svoltasi il 4 agosto 1907 per festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi, che era stato Presidente onorario della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso. Il personaggio al centro, con abito e cappello bianco, è il Dott. Sangalli Massimo figlio di Pericle, futuro sindaco e poi podestà di Gemonio nonché consigliere provinciale per varie legislature.